Camera

Cedimenti del ministro Sullo sulla legge urbanistica

PCI e PSI documentano le inadempienze dc sulla scuola - Interventi di Busetto, L. Berlinguer, Codignola - Scontro in aula fra il bonomiano Vetrone e il segretario della CISL Armato

Già nel corso della seduta della Camera di martedì il discorso sui problemi scolastici era uscito dalle questioni tecniche per affrontare il tema delle scelte politiche connesse alla soluzione della crisi che investe ormai da anni la nostra scuola. Ieri le questioni politiche sono balzate in primo piano con l'intervento del socialista CODIGNOLA e dal compagno Luigi BERLINGUER, che ha sottolineato la gravità dello attacco condotto dagli oratori democristiani alla scuola pubblica ed ha richiamato il ministro al rispetto degli impegni assunti, nell'ambito della applicazione dello stralcio triennale sul piano della scuola, in merito alla istituzione della scuola materna statale. Sono stati questi i due argomenti fondamentali emersi dal dibattito di ieri: «un accordo così delicato — ha detto Codignola — come quello che raggiungemmo con l'approvazione dello stralcio doveva essere rispettato in tutta la sua integrità, il che non è avvenuto. Così noi socialisti abbiamo pagato in anticipo gli impegni assunti mentre la cambiale non è stata ritirata dalla DC. I socialisti non accettano e non accetteranno un disegno di legge sulla scuola materna che sancisca in qualche modo la priorità della scuola privata». Tutto il discorso del socialista Codignola è stato quindi articolato attorno alla esigenza della istituzione della scuola materna statale, impegno al quale oggi la DC tenta di sfuggire («e si tratta, ha proseguito il parlamentare socialista, di una esperienza spiacevole che potrebbe rimettere in discussione molte cose in avvenire») e della attuazione integrale della scuola media unica con tutto ciò che essa comporta di riforma degli istituti, di preparazione e sistemazione del personale, di democratizzazione dell'ambiente scolastico e di riforma della amministrazione centrale e periferica.

Anche il compagno BERLINGUER ha sottolineato il carattere politico della soluzione dei problemi scolastici, e ha fatto appello a tutte le forze responsabili del Parlamento e del paese per battere la offensiva della destra che si è manifestata in modo così aperto e grave sul problema del finanziamento della scuola privata. Berlinguer ha inoltre trattato ampiamente nel suo intervento il problema della ricerca scientifica, cui è dedicata una irrisoria parte del bilancio, e delle università. La bassa percentuale degli universitari e dei laureati sulla popolazione è uno degli elementi che indica la crisi degli istituti. «Una decisa riforma in senso rappresentativo e democratico è ormai indilazionabile, per liberare le università dalle ristrette basi classiste, dal clientelismo, dal burocratismo, da una organizzazione rigidamente gerarchica nella quale la pretesa autonomia si trasforma in arbitrio». Dopo aver denunciato lo scandalo di materie «inventate» per cattedre di comodo, l'atmosfera «familiare», per non dire «feudale» che domina l'andamento della vita universitaria, il compagno Berlinguer ha sottolineato la necessità di restituire totalmente il docente alla sua attività didattica, impostando in modo diverso il rapporto studenti - professori, rendendo effettivamente possibile un contatto tra docenti e studenti, in una consuetudine di vita in comune.

Nel pomeriggio, il ministro Sullo ha replicato agli oratori intervenuti sul bilancio dei Lavori pubblici. La parte più attesa del suo discorso era quella che si riferiva alla nuova legge urbanistica e ai punti chiave in essa contenuti: 1) esproprio obbligatorio da parte dei Comuni per le aree comprese nelle zone di espansione urbana; 2) misure dell'indennizzo; 3) mantenimento o meno del diritto di superficie. Erano queste le tre questioni che gli oratori comunisti avevano posto al centro del dibattito, invitando il ministro ad assumere una precisa posizione su ognuna di esse. Infatti, di fronte alle soluzioni proposte dalla legge Sullo esiste una soluzione più arretrata definita negli accordi della Camilluccia e nel discorso di Moro all'ultimo Consiglio nazionale della DC.

Su una sola delle tre questioni controverse il ministro Sullo è sembrato però deciso a sostenere fino in fondo la sua posizione: sul diritto cioè dei Comuni all'esproprio delle aree. Sulle altre due, egli ha dovuto evidentemente cedere di fronte alle pressioni dei socialdemocratici e della destra interna ed esterna del suo partito, e fare macchina indietro. Egli ha rinunciato infatti — e lo ha detto esplicitamente ieri sera — al «diritto di superficie» e, per ciò che si riferisce alla misura dell'indennizzo ai proprietari di aree recedendo dalla primitiva proposta che voleva un indennizzo del valore agricolo, ha accettato una linea più conciliante, tale da avvicinare l'indennizzo stesso al valore dei più vicini terreni di nuova urbanizzazione.

Dove invece il ministro ha continuato, in polemica con i liberali, socialdemocratici e una parte della DC, a mantenere ferme le sue posizioni è sulla obbligatorietà dell'esproprio che non può essere sostituita con la costituzione dei «comparti» che vi produrrebbero tutti gli inconvenienti del sistema attuale della lottizzazione (la liquidazione del diritto di esproprio e la soluzione dei «comparti» era stata sostenuta da Saragat alla Camilluccia, mentre i socialisti avevano avanzato, sulla questione, una esplicita riserva) «Solo l'esproprio da parte dei Comuni — ha affermato il ministro — è mezzo idoneo per calmierare il mercato delle aree; esse infatti verranno così a costare solo il prezzo dell'indennizzo maggiorato dal costo di urbanizzazione eliminando le plusvalenze di speculazione e di intermediazione». In questa sede Sullo ha esplicitamente contestato che le soluzioni proposte nell'accordo della Camilluccia (costituzione dei comparti e tassazione delle plusvalenze) siano idonee a ridurre il fenomeno della speculazione sulle aree.

Il compagno BUSETTO, motivando il voto contrario dei comunisti al bilancio dei Lavori Pubblici ha ricordato la gravità del problema dell'assetto delle città, la esigenza di soluzioni radicali richieste in modo drammatico in questi giorni anche dal compatto sciopero di Milano; la necessità quindi di una unità di tutte le forze che vogliono un reale progresso e rinnovamento del paese in una politica di programmazione di cui la nuova legge urbanistica sia cardine essenziale. Il voto contrario dei comunisti — ha detto Busetto — nasce dalla incapacità finora dimostrata anche dal ministro Sullo di rispondere in modo adeguato agli attacchi dei socialdemocratici e della destra

La validità di questa critica dei comunisti è stata immediatamente confermata dalla dichiarazione di voto del liberale ZINCONE il quale ha affermato che la legge urbanistica «se si escludono certi punti ai quali il ministro sembra aver rinunciato» può essere un testo sul quale si può incominciare a discutere. I liberali hanno quindi motivato il loro voto contrario solo per la provvisorietà di questo governo.

In serata si è quindi conclusa, con la replica dell'onorevole Di Capua e del ministro senatore Dominedò, la discussione sul bilancio del Ministero della Marina mercantile.

Un clamoroso incidente è scoppiato in aula, mentre parlava l'on. Ripamonti per la replica sul bilancio del LLPP. Protagonisti del vivacissimo scontro due deputati democristiani: l'on. Vetrone, noto gerarca bonomiano e presidente (malgrado l'incompatibilità) della Federazione casse mutue coltivatori diretti e il segretario della CISL, on. Armato. I due deputati stavano discutendo sull'agitazione del personale delle Mutue, quando l'onorevole Vetrone ha urlato: «Io licenzio tutti i sindacalisti che hanno promosso la agitazione!». L'on. Armato ha reagito dicendo ad alta voce: «Sei un fascista, tu e il tuo Bonomi!». I due sono stati separati dai commessi e da un questore della Camera.

Nella seduta antimeridiana di oggi verrà iniziata la discussione della proposta di legge elettorale per il Friuli-Venezia Giulia, che ha come primo firmatario il compagno Lizzero All'annuncio, dato ieri sera, i missini hanno reagito preannunciando, per bocca dell'on. ROBERTI, la loro opposizione alla discussione di questa proposta e la presentazione di una serie di emendamenti con lo scopo di ritardare al massimo l'approvazione della legge stessa.

Senato

Aperto dal P.C.I. il dibattito sul CNEN

L'intervento del compagno Montagnani-Marelli - Concluso l'esame del bilancio del turismo e dello spettacolo

Il compagno MONTAGNANI MARELLI ha illustrato ieri al Senato, all'inizio della discussione sul bilancio dell'Industria la interpellanza, da lui presentata con i compagni Mammucari e Secci all'insorgere della pesante polemica di Saragat contro l'attività del CNEN.

Richiamandosi alla polemica di questa estate, scatenata da quell'«episodico e strabico» moralizzatore che è Saragat, il quale si ebbe il sostegno dei Malagodi e della stampa moderata e conservatrice, Montagnani Marelli ha detto che l'attacco contro il CNEN è stato il primo obiettivo del più generale attacco agli enti pubblici, alle riforme di struttura, alle nazionalizzazioni, alla programmazione.

Il senatore comunista ha a questo punto dimostrato che gran parte delle affermazioni di Saragat sono state caratterizzate da una serie di errori, fra cui quello di aver attribuito al CNEN la responsabilità della costruzione delle centrali di Latina e del Garigilano, dimenticandosi che l'autorità che rilascia questi permessi è il ministro dell'Industria.

Il leader socialdemocratico, in sostanza, non si è preoccupato di valutare che nelle centrali del CNEN si addestrano tecnici e scienziati e si gettano le basi per lo sviluppo di un'industria nucleare italiana. A questo proposito, l'oratore ha ricordato che numerose aziende a partecipazione statale — Breda, Ansaldo e Ansaldo S. Giorgio, Terni, Dalmine, Nuovo Pignone, i Cantieri riuniti dell'Adriatico — hanno fornito gran parte del materiale occorrente per la costruzione delle centrali. Infine, Saragat, prescinde dal fatto, rilevante, che nel 1970 — secondo quanto sostengono autorevoli esperti in un loro rapporto a Kennedy — l'energia nucleare sarà concorrenziale, e nel 1980, il 40% dell'energia elettrica consumata nel mondo sarà di origine nucleare.

Non si può, dunque, seguire i «consigli» di Saragat, ma neppure dimenticare le responsabilità della DC e dei suoi governi. Mediatori degli interessi monopolistici, essi hanno sempre sabotato le proposte comuniste, ed anche socialiste, per una legge nucleare. Inoltre, alla ricerca scientifica hanno dato i finanziamenti col contagocce, e soltanto sotto la spinta di pressioni incontenibili (scioperi, proteste, ecc.).

Ciò malgrado, il bilancio delle conquiste scientifiche del CNEN è nettamente positivo (basti ricordare gli impianti della Casaccia e di Frascati, con i quali le ricerche sulle alte energie sono state portate a livello internazionale).

Nell'attività del CNEN v'è però anche la parte oscura, costituita dalla collusione con i gruppi monopolistici (FIAT, Montecatini) ai quali sono stati ceduti brevetti e scoperte anche importanti. In sostanza, le scoperte le fa il CNEN e i gruppi monopolistici, senza spendere una lira, si accaparrano i brevetti e li sfruttano industrialmente.

Il compagno Montagnani Marelli, a questo punto ha affrontato il problema più generale della ricerca scientifica in Italia, affermando che essa deve essere organicamente inserita in una politica di programmazione nazionale.

L'ultima parte del suo discorso, il senatore comunista l'ha dedicata alle responsabilità di Colombo. I massimi poteri di direzione e di decisione nel CNEN sono attribuiti per legge al presidente, che è anche il ministro della Industria — ha premesso Montagnani Marelli. — Chiedo perciò all'on. Togni di rispondere ai seguenti quesiti con chiarezza e senza abbandonarsi alle tentazioni, che appaiono evidenti, di soffocare lo scandalo o di limitarlo ai soli aspetti amministrativi: 1) tutto ciò che di negativo è accaduto nei tre anni decorsi nell'ambito del CNEN è sfuggito all'on. Colombo, ministro dell'industria e presidente dell'ente? 2) oppure l'on. Colombo ne era al corrente e l'aveva tollerato o addirittura autorizzato? E, in tal caso, perchè? O per chi? Per quali interessi, estranei alla corretta amministrazione e alla legge?

Una risposta esauriente la attendono il Parlamento e il Paese, ha concluso il senatore comunista, che ha inviato un caloroso saluto ai ricercatori, ai quali ha manifestato la simpatia, il rispetto, l'ammirazione e la solidarietà dei comunisti e dei lavoratori.

Nelle sedute di ieri il Senato ha anche concluso, con l'approvazione, l'esame del bilancio del turismo e lo spettacolo. Le repliche del relatore FERRARI e del ministro FOLCHI non si sono discostate dalle linee tracciate nei documenti. Sia l'uno che l'altro, difatti, hanno eluso lo scottante problema della censura, la cui abolizione era stata sollecitata dal compagno Rossi L'unico accenno a un impegno governativo in direzione di una produzione qualitativamente migliore dei film, Folchi l'ha fatto quando ha rilevato che, a fianco di film che onorano il Paese vengono messe in lavorazione pellicole di scarsissimo impegno

Nella legge sulla cinematografia, ha detto Folchi, sarà riveduta la parte che concerne le provvidenza governative ora estese a tutti i film.

Il relatore, in concordanza con l'intervento sanfedista del d.c. Veronesi, si è associato alla campagna dei fascisti contro il raduno della FGCI a Milano Marittima

Folchi, che ha fornito dati sui primi due mesi per quanto riguarda il turismo (vi è stata una diminuzione degli arrivi dall'estero) ha anche trattato brevemente dello sport, pronunciandosi per una nuova legge che disciplini le attività sportive e l'educazione fisica dei giovani e dia, nello stesso tempo, nelle strutture e nei compiti, un nuovo e più adeguato assetto al Coni.

Camera

Tutti i compagni deputati sono invitati ad essere presenti oggi fin dalla seduta antimeridiana della Camera.

Senato

Tutti i compagni senatori sono invitati a partecipare alla seduta odierna.

Sfratti

Tentativi di ritardare la legge

E' in atto al Senato un grave tentativo dilatorio nei confronti della legge, già approvata dalla Camera, per la proroga degli sfratti anche nelle abitazioni non soggette a vincoli.

Questo provvedimento, pur limitato e che non soddisfa se non in parte la generale esigenza di una rigorosa regolamentazione, che ponga un freno ai padroni della edilizia, viene sabotato a Palazzo Madama dai fascisti, dai liberali ed anche da democristiani. MSI e PLI hanno impedito, opponendosi, che la commissione Giustizia, come quella della Camera, richiedesse la discussione del provvedimento in sede deliberante. I democristiani (Crespellari, Caroli, Berlingieri e Monni) hanno sollevato una serie di dubbi e di richieste di chiarimenti.

Ciononostante, la commissione Giustizia ha ieri sera concluso l'esame del provvedimento in sede referente e stamane il suo presidente chiederà alla Assemblea di esaminare con procedura urgentissima il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera: è in questa sede, come nella discussione — che prevedibilmente avverrà venerdì — che la vigilanza e la presenza dei gruppi di sinistra, dovrà impedire ulteriori tentativi di sabotaggio.

Bigiaretti e L. Codignola dimissionari dalla «Olivetti»

IVREA, 25.

Il numero di settembre di *Notizie di fabbrica*, a cura dell'ufficio stampa della Olivetti, reca fra l'altro due comunicati della presidenza. Il primo annuncia che *Il signor Libero Bigiaretti, su sua richiesta, lascia la direzione stampa e rappresentanza avendo rassegnato le dimissioni da dirigente dell'azienda*». La direzione *ad interim* di *Notizie di fabbrica* viene assunta dal dottor Minardi.

Il secondo comunicato reca: «*Con decorrenza 1. settembre 1963 il dottor Luciano Codignola ha lasciato la direzione della biblioteca avendo rassegnato le dimissioni da dirigente della società: viene sostituito dal dottor Ludovico Zorzi*».

Il bollettino citato, in un saluto a Bigiaretti, dice che lo scrittore resta tuttavia legato all'azienda «*da un rapporto di consulenza come direttore di "Notizie Olivetti"*».

Stresa

Si apre oggi la conferenza del traffico

STRESA, 25

Con la consegna delle medaglie d'oro ai relatori della precedente conferenza, inizieranno domani a Stresa i lavori della XX Conferenza del traffico e della circolazione Temi di discussione: «La regione e la rete stradale» e «Origine e cause degli incidenti e organizzazione della sicurezza stradale» svolgeranno le relazioni il prof. Giuseppe Grosso, l'ing. Stagni, l'ing. Leuzzi, il dottor Lapiccirella e il dottor Ritucci I lavori della conferenza si concluderanno domenica

Maltempo in Campania e Toscana

Travolta dalle acque una donna a Salerno

Bloccato il traffico a Pisa - A Napoli saltate le fognature - Scontri di auto sulla autostrada per Pompei - Bufere di acqua e vento a Livorno

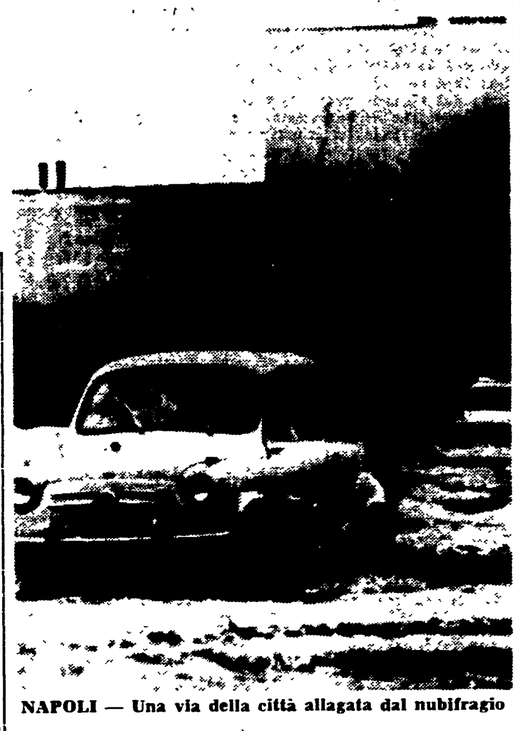
Il maltempo è esploso ieri con particolare violenza a Napoli, nel Salernitano e in Toscana. Ovunque si sono avute piogge insistenti, rovesci accompagnati da raffiche di vento impetuoso, scariche elettriche paurose. Non si contano le chiamate ai vigili del fuoco delle zone colpite: soltanto a Napoli, nella mattinata, i pompieri hanno dovuto rispondere a duecento appelli di una certa gravità. Sempre a Napoli, in vari punti della città, le acque hanno allagato strade, piani rialzati, negozi, travolto cose e spaccato fognature. Nel nubifragio abbattutosi su Salerno e su numerose località della provincia ha perso la vita una donna non ancora identificata, dall'apparente età di 65 anni E' stata travolta dalle acque del fiume Cavaiola a Cava dei Tirreni. I danni alle campagne sono ingentissimi, in particolare a Sarno e Pagani.

A Napoli, in particolare, allagamenti sono avvenuti al Vomero, alla Sanità, alla Stella Polare, in viale Maria Cristina di Savoia, dove si è riaperta una voragine e si è spaccata la fognatura: in corso Arnaldo Lucci è saltata la fognatura per la pressione delle acque: un'altra voragine si è aperta in via Girolamo Santacroce. Sull'autostrada Napoli-Pompei si sono avuti allagamenti: per la violenza della pioggia alcune auto sono uscite dalla corsia di marcia provocando gravi incidenti: a Ercolano un'auto proveniente da Pompei si è scontrata frontalmente con una seconda vettura proveniente da Napoli Tre persone sono rimaste seriamente ferite. Un altro incidente analogo è avvenuto a Barra: cinque i feriti lievi.

In Toscana è stata particolarmente colpita Pisa. Per oltre un'ora la vita della città è rimasta paralizzata: le vie deserte con le macchine abbandonate ai margini, i negozi chiusi, non un passante, le case con le persiane rinserrate Per sessanta minuti Pisa è parsa una città abbandonata Anche qui vaste zone allagate e enorme lavoro per i vigili del fuoco

Nelle campagne del Livornese si sono abbattuti numerosi nubifragi recando danni alle cose. Pure su Livorno città il maltempo ha infuriato con violenza assai gravi i danni causati dalle scariche elettriche e dalle raffiche di vento. La via Aurelia fra Torre del Lago e Migliarino Pisano è rimasta interrotta al traffico per circa tre ore La sede stradale era sommersa sotto almeno mezzo metro d'acqua.

A Pistoia una scarica elettrica ha colpito la cima del campanile del Duomo senza provocare danni: molto lavoro anche in questa città per i vigili del fuoco.



NAPOLI — Una via della città allagata dal nubifragio

Nenni conferma il viaggio a Berlino ovest

L'on. Pietro eNnni è rientrato ieri a Roma insieme all'on Vigorelli, giungendo all'aeroporto di Fiumicino in volo da Londra.

A proposito del suo incontro londinese con il leader del partito laburista Wilson, Nenni ha detto che «si è trattato di uno scambio di vedute fra partito e partito sui principali problemi internazionali europei del momento, come si presentano davanti al movimento socialista e operaio e ai socialisti italiani».

«E' notorio — ha proseguito — che c'è una larga concordanza di comuni vedute tra i socialisti italiani e quelli britannici. Ciò mi è stato confermato appunto da questo incontro con Wilson e Wilson — ha concluso Nenni — ha rivolto a me ed al gruppo parlamentare l'invito da parte del borgomastro di Berlino Ovest, Brandt, di recarci nella Repubblica Federale Tedesca. Appena ci sarà possibile ci recheremo senz'altro a Berlino Ovest».

Sollecitata dal PCI la ricostituzione dell'anti-trust

Il gruppo comunista della Camera ha nuovamente insistito presso la presidenza perché venga rispettata la deliberazione dell'assemblea e si ricostituisca la commissione di inchiesta sulle attività e sulle pratiche monopolistiche, perché inizi immediatamente le inchieste e le indagini a suo tempo interrotte per il pesante intervento dell'on Moro dell'on Bonomi e delle forze che sostengono la Federconsorzi Si è appreso che i gruppi del MSI e del PSDI non hanno ancora indicato alla presidenza della Camera i nominativi dei propri rappresentanti nella commissione anti-trust impedendo così la convocazione della commissione stessa Mentre non desta alcuna sorpresa l'atteggiamento del MSI, non altrettanto si può dire per i ritardi frapposti dal PSDI, specie se si considera che proprio l'on. Orlandi è uno dei presentatori della proposta di ricostituzione della commissione A meno che anche questi ritardi non debbano essere collocati nel quadro delle iniziative saragattiane per il centro-sinistra moderato.

Alla Commissione bilancio

Bo difende le aziende statali

Accettati importanti o.d.g. comunisti Oggi Medici e Colombo riferiscono sulla situazione economica

La Commissione Bilancio e Partecipazioni statali — che oggi tornerà a riunirsi per ascoltare le relazioni dei ministri economici sulla situazione economica — ha concluso ieri sera l'esame del bilancio preventivo delle partecipazioni statali che ora dovrà essere discusso in aula. Come è noto è stata presentata per questo bilancio anche una relazione di minoranza, comunista, preparata dal compagno Leonardi e illustrata nella seduta di ieri l'altro. Nel corso della seduta di ieri il ministro Bo ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica del suo dicastero Successivamente sono stati discussi e votati alcuni ordini del giorno fra i quali uno comunista di particolare importanza.

Il ministro Bo, al termine della riunione, ha illustrato ai giornalisti il contenuto delle dichiarazioni da lui rilasciate in sede di commissione. Bo ha detto di avere ricordato ai commissari il carattere di «programmazione indicativa» e quindi particolareggiato e documentato, che assume questa volta il bilancio preventivo delle Partecipazioni statali.

Dopo aver detto che i piani «massicci di investimento in un arco lungo di tempo» sono inevitabilmente legati alla situazione economica generale del Paese e all'andamento del mercato finanziario, Bo ha aggiunto: «La situazione economica e finanziaria del Paese è oggetto da parte del governo di vigilante attenzione.. Ho posto l'accento, in commissione come già in sede di governo, sulla evidente indispensabilità nel momento attuale della funzione della pubblica impresa, istituzionalmente orientata ad agire là dove si verifichino ristagni o rallentamenti di interventi privati e in zone maggiormente depresse e in settori di pubblica utilità trascurati dagli imprenditori privati». Dopo avere escluso che i programmi di investimento debbano rispondere a criteri di assoluta rigidità, Bo ha detto che «non può tacersi però come di fronte a una prospettiva di ristagno del nostro slancio economico, un parallelo restringersi dell'area di intervento pubblico può determinare situazioni pesantemente negative, sia sul piano produttivo che su quello sociale». Bo ha quindi reagito «alle campagne di stampa e a contemporanee iniziative di partiti» che miravano a colpire le aziende di Stato. Tale offensiva «ha trovato un terreno estremamente sensibile che ha reagito in forme assolutamente sproporzionate anche se, in una situazione di così instabile equilibrio, ampiamente prevedibili». Bo ha concluso difendendo le aziende pubbliche e invitando i risparmiatori ad avere fiducia in esse e nella loro «preziosa funzione ai fini di un generale equilibrio congiunturale».

Degli ordini del giorno comunisti è stato approvato, con alcune modifiche, quello relativo alle discriminazioni e ai licenziamenti a danno dei lavoratori appartenenti a partiti di sinistra, nelle aziende pubbliche. Il governo si è impegnato a rispettare, in proposito, la circolare Bo che formalmente invitava a non contrastare, come spesso avviene, l'azione sindacale nelle fabbriche.

Un ordine del giorno dei compagni D'Alema, Vianello e altri relativo alla gravissima situazione del settore cantieristico (i principali cantieri navali sono in piena crisi) non è stato accettato. I dc si sono opposti con incredibile ostinazione alla proposta di portare in aula l'ordine del giorno: infine però così è stato deciso e in aula si tornerà quindi a discutere sul problema del piano portuale sul quale il governo elude qualunque precisa presa di posizione già da tempo.

Un ultimo ordine del giorno comunista — firmato dai compagni Barca, Trentin, Chiaromonte, Leonardi — impegna il governo (in relazione alla presente fase congiunturale particolarmente delicata) «all'attuazione prioritaria e all'allargamento dei programmi di investimento delle partecipazioni statali nei settori della siderurgia, della meccanica e della cantieristica». L'ordine del giorno precisa poi alcune richieste in relazione all'arresto del fenomeno della speculazione delle aree e all'avvio di un piano per l'industrializzazione del settore edilizio. L'ordine del giorno, di fondamentale importanza, è stato accettato come raccomandazione.

Riunita la commissione anti-mafia

Il consiglio di presidenza della commissione di inchiesta per la mafia si è riunito ieri a Roma per fissare gli argomenti da porre all'o d g della adunanza plenaria, che avrà luogo il 1° ottobre.

Il presidente della commissione antimafia, sen Pafundi, i vice presidenti Li Causi e Scalfaro e il segretario Vincenzo Gatto, subito dopo la riunione, si sono recati dal presidente del Senato Merzagora e successivamente dal presidente della Camera Bucciarelli Ducci per trattare alcune questioni riguardanti la funzionalità della commissione.

Morti in tre in miniera ad Agrigento

AGRIGENTO, 25

Tre minatori risultano mancanti all'appello nella miniera «Stretto Covello» nei pressi di Comitini I tre lavoratori sono: Vincenzo Infuso, Giuseppe Amico Gianta e Luigi Speciale Un altro operaio è sfuggito alla morte. I quattro lavoratori si erano calati nel pozzo della miniera per rendersi conto di un guasto che aveva bloccato un'elettropompa.

Dalle prime risultanze i tre avrebbero perso la vita per avvelenamento da anidride solforosa e nel tentativo di salvarsi reciprocamente L'operaio salvatosi si è calato in un secondo tempo: anch'egli è gravemente intossicato.

Dopo gli attentati

In Germania i terroristi di Ebensee?

VIENNA, 25.

In Austria continua la caccia ai quattro giovani che il giorno precedente agli attentati furono visti nei pressi di Ebensee. Un benzinaro di Bad Ischl ha riferito oggi alla polizia che la FIAT 1100 con i quattro uomini ricercati fece da lui il pieno nella notte tra domenica e lunedì, presumibilmente dopo che erano stati collocati gli ordigni esplosivi a Ebensee. La macchina — secondo il benzinaro — avrebbe proseguito il viaggio in direzione di Salisburgo e quindi della Germania.

La versione del benzinaro sembrerebbe confermare i sospetti della polizia secondo cui il materiale esplosivo rinvenuto oggi presso Wals potrebbe essere stato abbandonato dagli occupanti della FIAT 1100 prima di attraversare la frontiera austro-tedesca.

La direzione di sicurezza dell'Austria superiore ha frattanto diramato a tutti i posti di frontiera e anche all'Interpol i connotati dei presunti terroristi: un giovane di circa 23 anni, alto m. 1.75 capelli neri, viso rotondo; il secondo 20-24 anni alto m. 1.85 capelli neri ondulati, occhi neri e carnagione scura; il terzo 21 anni, viso lungo, capelli neri lisci, alto m. 1.80; il quarto, circa 25 anni, alto m. 1.80, zigomi pronunciati, naso a punta, colorito bruno

Una telefonata anonima ha gettato il panico alla Fiera di Innsbruck che è stata chiusa per il resto della giornata. Una voce infatti aveva annunciato che «tra una mezz'ora una bomba esploderà nella Fiera». Accurate indagini non hanno avuto alcun risultato.

Va infine registrata oggi una intervista del prof. Magnago, presidente della *Sudtiroler Volkspartei* in cui dopo aver auspicato una maggiore autonomia della provincia di Bolzano con la concessione di poteri legislativi e amministrativi in materie che ora non rientrano se non nelle competenze della regione e che riguardano i settori economici (agricoltura, foreste, turismo, industria, commercio, lavori pubblici, trasporti, credito, ecc.), Magnago afferma che il «terrorismo non giova a niente e può recare grave nocumento alla nostra causa»

Due potenti esplosioni sono state udite poco dopo le 23 nei pressi di Brunico, all'imbocco della Valle Aurina La centrale idroelettrica della società «Indel» ha segnato inoltre la mancanza di corrente in centrale, il che fa supporre che qualche traliccio di un elettrodotto sia stato abbattuto o danneggiato Anche nella zona di Caldaro, a pochi chilometri da Bolzano, è stata udita verso le 22 una detonazione. L'opera di ricerca, tuttavia, per individuare i luoghi dove sono avvenuti gli scoppi comincerà solo all'alba